La Popolare di Lodi in prima fila per contrastare la scalata degli olandesi alla banca veneta. Massimo Moratti ha venduto 30mila azioni

Antonveneta, Fiorani al 10%. Fazio benedice

Bianca Di Giovanni

ROMA La Popolare di Lodi è salita al 10,82% del capitale AntonVeneta. In un comunicato sollecitato dalla Consob Gianpiero Fiorani è costretto a scoprire le sue carte al «tavolo» del risiko bancario. Nella nota il gruppo lodigiano afferma anche «l'inesistenza di accordi con altri azionisti di Banca Antonveneta» e di non aver concluso patti parasociali.

Un intervento dovuto, quello della banca lombarda, dopo il vorticoso rincorrersi di voci su ipotetiche cordate - più o meno nascoste - pronte a contrastare l'avanzata degli olandesi. I continui movimenti sul titolo AntonVeneta avevano già da giorni messo in allerta la Consob, che una quindicina di giorni fa aveva chiesto la massima trasparenza a tutti i «giocatori» della partita, accendendo un «faro» sull'intera operazione. Nulla da obiettare sugli olandesi della Abn Amro, che hanno annunciato i termini dell'Opa con tutte le carte in regola. Ma nel frattempo sul suolo italiano si rincorrevano summit in Bankitalia e poderosi passaggi di mano in Borsa, suscitando non pochi malumori all'estero, sia in sede Ue che in Olanda. I movimenti hanno fatto ipotizzare un contropatto italiano già oltre la quota-limite del 30%. Una situazione che avrebbe rischiesto, stando alle regole di mercato, il lancio di una contro-opa sull'intero capitale. Nelle cordata tricolore le indiscrezioni stampa inserivano la Unipol, la Hopa del finanziere Emilio Gnutti, l'immobiliarista Stefano Ricucci e la Edizione Holding dei Benetton. I «giochi» sul titolo AntonVeneta comunque sono destinati a continuare, visto il prezzo molto attraente che gli olandesi hanno messo in campo (25 euro ad azione). È di ieri la notizia che Massimo Moratti ha venduto 30mila azioni della banca padovana.

La sede centrale di Antonveneta Foto di Raccamari/Ansa

Gli olandesi insomma rischiano di finire nelle sabbie mobili in terra veneta. Per questo non fanno altro che richiedere interventi alle autorità di vigilanza invocando trasparenza. Per evitare il pantano tricolore starebbero affilando anche sottili armi tattiche. Stando ad indiscrezioni non confermate Amsterdam starebbe valutando di disertare la prima convocazione dell'assemblea (30 aprile) per arrivare alla seconda del 15 maggio con in tasca l'ok dell'Ue da contrapporre al fronte opposto. Nel quartier generale del colosso olandese si fanno più fitti infatti i timori che la supposta cordata «nemica» si mantenga di poco al di sotto del 30%, con un «pacchetto» del 10% «parcheggiato» in mani amiche. In ogni caso per gli italiani non è affatto facile raggiungere quel 50% più un'azione necessario a far desistere gli stranieri dalla loro volontà di conquista. Di fronte all'offerta lanciata da Amsterdam parecchi azionisti potrebbe essere tentati amonetizzare e ad abbandonare il campo. In altre parole: la partita è ancora tutta da giocare.

Stessa cosa sul fronte Bnl, dove gli spagnoli del Bilbao sono determinatissimi a conquistare il controllo. Anche per i baschi una via intermedia è esclusa: o si comanda o si torna a casa. Una prima valutazione si attende al consiglio d'amministrazione fissato per domani, «trasferito» a Milano per via delle celebrazioni per il funerale del Papa. Anche in questa partita non mancano contropatti e incontri a porte chiuse che hanno provocato malumori. L'altroieri il leader degli immobiliarisiti riuniti nel contropatto Francesco Gaetano Caltagirone si è incontrato con Antonio Fazio per la seconda volta. Intanto il titolo del Bilbao si apprezza in Borsa di oltre l'1%: così l'offerta sale a 2,57 euro per azione.

Ricucci s'allarga al Corriere

L'immobiliarista supera il 5%, è il terzo azionista dopo Fiat e Mediobanca

Roberto Rossi

MILANO Qualche settimana fa alla domanda se avesse intenzione di entrare nel patto di sindacato di Rcs Media Group, la società che edita il Corriere della Sera, Stefano Ricucci, immobiliarista romano, ci aveva risposto con un secco «no». Con il passare dei giorni forse avrà cambiato idea.

Ieri, per esempio, ha notificato alla Consob di detenere dal 5 aprile una quota in diretta proprietà del 5,189% della società editoriale, rispetto al 4,990% detenuto dal 17 gennaio. E la corsa sembra continuare. Secondo indiscrezioni, non confermate dalla Magiste International, la società di Ricucci, l'immobiliarista sarebbe già vicino al 7,5% e punterebbe al 10%.

Che cosa se ne fa Ricucci del 5,189% per cento della Rcs (che con le attuali quotazioni varrebbe circa 160 milioni di euro) senza la possibilità di partecipare alle scelte prese all'interno del patto di sindacato che raccoglie il 57% del capitale? Inoltre, sarebbe difficile ipotizzare che i soci forti del gruppo (il principale azionista è Mediobanca, con il 13,126%, poi Fiat con il 10,1% e a seguire Italmobiliare di Giampiero Pesenti, Fondiaria di Salvatore Ligresti, Generali, Dorint di Diego Della Valle, Pirelli, Intesa, Capitalia, Sinpar, Merloni, Mittel, Edison, Gemina) possano tenere fuori dalla porta Ricucci se arriverà, così come si crede, al 10% del capitale ordinario. Se poi si pensa che accanto a Ricucci sta spingendo per un posto anche Francesco Gaetano Caltagirone (che possiede il 2% fuori patto), altro immobiliarista romano, altro peso, non appare improbabile ipotizzare un'altra piccola rivoluzione all'interno delle mura di via Rizzoli.

Stefano Ricucci e Anna Falchi Foto di Paradisi/Ansa

L'esempio da seguire già c'è. Ligresti, amico del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dopo aver rastrellato il 5% sul mercato lo scorso luglio era riuscito a mettere la sedia attorno al tavolo. Con lui aveva fatto il suo ingresso, con un blitz improvviso, anche il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, a completare l'ala destra dello schieramento.

Ligresti però ha aspettato un paio d'anni l'occasione buona, fornita dalle difficoltà economiche di Cesare Romiti, prima di entrare. Il patto di sindacato di Rcs scadrà solo a metà 2007 cioè fra due anni. Una data che oggi appare lontanissima. La partita allora si dovrebbe giocare soprattutto in vista dell'assemblea del 29 aprile.

Anche la Borsa sembra credere in un accorciamento dei tempi. Il titolo Rcs ieri ha corso realizzando un +2,93% a 4,59 euro. Scambiato lo 0,7% del capitale sul listino e attività al mercato dei blocchi ma senza quantità significative. Non è la prima volta. In cinque sedute consecutive in progresso i titoli del gruppo editoriale di via Rizzoli ha guadagnato oltre il 9%.

In attesa di avere notizie, Ricucci può dedicarsi al suo matrimonio con Anna Falchi. Si sposeranno il due di luglio in Costa Smeralda con rito civile (Ricucci è divorziato). Secondo Eva Tremila, il settimanale che ha riportato la notizia, Anna ha già allestito la suntuosa villa coniugale: «ho scelto personalmente ogni dettaglio - ha dichiarato la Falchi - tazzine da caffè comprese, ma ho detto a Stefano: "verrò ad abitare con te solo il giorno che avrò la fede al dito"». Per quella data Ricucci potrebbe avere una poltrona in più da utilizzare come dote.

contratto

Il governo inglese si affida all'Agusta

MILANO Il governo britannico ha affidato all'Agusta Westland del gruppo Finmeccanica il contratto per l'aggiornamento e la manutenzione di circa 100 elicotteri Seaking in dotazione alle forze armate del Regno Unito. Il contratto ha un valore di 300 milioni di sterline (circa 432 milioni di euro). Gli elicotteri Seaking, in servizio da circa 30 anni, sono in dotazione all'esercito, alla marina e ai marines britannici.

Per rispondere al requisito del Ministero della Difesa, AgustaWestland ha costituito un consorzio con BAE Systems Avionics e Thales UK. Il programma per il supporto dei circa 100 elicotteri Sea King in servizio con le forze armate britanniche si inserisce nel contesto dell'accordo di partnership tra il Ministero della Difesa Britannico e AgustaWestland annunciato il 24 marzo scorso.

Il Sea King è uno degli elicotteri più diffusi nelle forze armate Britanniche ed è utilizzato sia dalla Royal Air Force che dalla Royal Navy per il trasporto, la ricerca e soccorso e la scoperta aerea lontana.

Allarme dei sindacati che ieri hanno incontrato l'azienda sull'assetto della neonata Powertrain Technologies

Fiat, unica certezza la cassa integrazione

MILANO Giudizio sospeso e forte preoccupazione dei sindacati, in attesa di un piano industriale del gruppo, sul progetto Powertrain Technologies, la futura società che nella strategia Fiat dovrà diventare il nuovo polo di ricerca e innovazione in materia di motori e cambi. Ma soprattutto c'è l'allarme per l'estendersi del ricorso alla cassa integrazione. E un nuovo appello alla convocazione di un tavolo di confronto al quale partecipi anche il governo.

«Ci hanno comunicato alcune caratteristiche, non dettagliate, sulla nuova società - spiega il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, al termine dell'incontro con i vertici Fiat - ma proprio ieri ci hanno comunicato anche nuova cassa integrazione. Fra ieri e oggi c'è uno scarto evidente. Ciò che non esiste è un progetto industriale nel suo insieme. Powertrain Technologies può essere una cosa positiva e può non esserlo. Può essere anche l'avvio di un percorso-spezzatino all'interno del gruppo». Fra le cose negative - secondo Rinaldini - c'è anche l'inclusione nel progetto di Iveco, mentre «fino a qualche settimana fa si parlava di un piano industriale Iveco». In ogni caso, per il leader della Fiom, «anche da questo incontro emerge con nettezza la mancanza di in confronto, anche col governo, sul progetto industriale del gruppo». A chiedere l'inquadramento del progetto societario su motori e cambi in un contesto più generale di strategia di gruppo, è anche Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim: «L'operazione industriale in sé può anche essere buona - afferma - Il problema è se la inquadriamo nella situazione generale del gruppo. Per questo, a maggior ragione, serve un piano industriale, perché vogliamo capire che impatto si avrà su Iveco e Fiat Auto. Perché la prima diventerà più piccola e alla seconda verranno sottratte parti pregiate». Più ottimista su Powertrain Technologies è il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento, secondo il quale «il progetto è positivo, anche perché non è solo quello di vendere a Fiat, ma anche sui mercati internazionali. E quindi, se Fiat ha problemi si può continuare a vendere ad altri».

E sui nuovi ricorsi alla cassa integrazione, Rinaldini sottolinea: «La Fiat ha annunciato un piano di cassa integrazione enorme, siamo di fronte ad un uso della cassa integrazione ordinaria che si configura sempre più come straordinaria, con l'effetto di non dover fare un confronto sui progetti industriali. Da qui a settembre ci sarà un crollo totale delle produzione Fiat. E senza un piano industriale - conclude - la situazione sta diventando paradossale».

Impregilo

Il sindacato dice no allo spezzatino

MILANO «La vicenda Impregilo non è conclusa, il fatto che sia stato individuato un gruppo di imprese che consentano un aumento di capitale non vuol dire che la società sia fuori dalla crisi finanziaria e soprattutto non si capisce quale sia il piano industriale su cui costruire il suo rilancio». La Fillea, il sindacato dell'edilizia della Cgil, mantiene alto l'allarme per il più importante gruppo del settore delle costruzioni italiane, con un valore della produzione di circa 3.000 milioni di euro e un portafogli lavori fra costruttori, concessioni di circa 14.000 milioni di euro e un organico di 11.000 lavoratori tra Italia ed estero.

Ora, secondo il sindacato, «quello che occorre per salvare Impregilo è un piano finanziario che sostenga un progetto industriale che si ponga l'obiettivo di posizionare il gruppo sul "core business" dei lavori stradali e su ferro, nei sistemi delle acque e non solo di appalti con finanziamenti pubblici ma anche con progetti di finanza, questo progetto va sostenuto con forti programmi di ricerca nei processi del lavoro e delle formazione professionale». E soprattutto «rimane forte la preoccupazione che dietro alle soluzioni fino a oggi trovate ci sia una strategia dello "spezzatino". Non sono in gioco soltanto centinaia di posti di lavoro, ma l'ennesimo gruppo industriale del paese che sfiorisce nell'indifferenza del governo Berlusconi.

Ansaldo Signal

Primo ordine con le Ferrovie indiane

Ansaldo Signal, controllata da Finmeccanica, ha acquisito tramite la propria società «US&S Pvt. India» il primo ordine mai assegnato dalle Ferrovie Indiane per un sistema d'avviso e protezione della marcia dei treni, battendo la forte concorrenza rappresentata dalle principali compagnie europee del settore.

Moto

A marzo vendite in calo del 9,2%

A marzo le vendite di motocicli sono diminuite del 9,2%, con un -10,6% degli scooter, le moto del 7,3%. Nel primo trimestre del 2005 la contrazione del mercato arriva al -12,9%, con 12.000 veicoli in meno. Negli scooter in calo le cilindrate inferiori ai 200 cc. e quelle tra i 400 e i 500 cc. Per i 50 cc. il calo è stato del 43,6%.

Cremonini

Acquisito il 100% della società Infe

Cremonini ha acquisito il 100% di Infe, società che opera con il marchio Mokà nella ristorazione dei buffet di stazione di Roma Termini e titolare di concessioni per gli scali ferroviari di Milano Centrale e Napoli Centrale. L'operazione ha un controvalore di 6,2 milioni di euro.

Cotonificio Honegger

Alleanza con il gruppo tessile Raymond

Il Cotonificio Honegger del gruppo Zambaiti, una delle aziende leader mondiali nei tessuti per camiceria di alto livello, e il più grande gruppo tessile indiano, Raymond, hanno firmato un accordo per la nascita della Raymond Zambaiti Private Limited. La nuova società impiegherà 900 persone e sarà controllata pariteticamente al 50%.

Eni

Accordo sul premio di partecipazione

I sindacati hanno raggiunto con l'Eni l'accordo per il rinnovo del premio di partecipazione per i circa 25.000 lavoratori del Comparto Energia. L'intesa prevede un incremento che si attesta a intorno al 17% del vecchio premio il cui valore medio ammontava a circa 1.800 euro.

l'Arci a Terra Futura

Firenze, 8/10 aprile 2005
Fortezza Da Basso
terrafutura

Casa del Popolo "Un mondo diverso"
presso spazio Le Ghiaie
un luogo di incontro di associazioni, movimenti, pratiche sociali

tutti i giorni
- cinema e video
- radio comunitarie
- ristoro biologico
- ludoteca
- mostre
- incontri

Venerdì 8 aprile, ore 14.30
Le associazioni e i movimenti interrogano la Rete del Nuovo Municipio e gli Enti Locali

Sabato 9 aprile, ore 10.30
Presentazione della proposta popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua

Domenica 10 aprile, ore 10.30
Forum del Terzo Settore Toscano, quale futuro per l'economia locale

arci
www.arci.it